"Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo".

[1 Cor 12,2-3]

4° Tema L'INCOMPRENSIONE DEI DISCEPOLI

Mc 4,1-20 (26-29)

I discepoli e le parabole

Fascicolo 1.1 [vv. 1-13]

Laboratorio NICODEMO

Anno 2005

Lectio di Mc 4,1-9

1. La parabola della semina

[Scheda n° 10]

E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva.

²Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento:

³"Ascoltate.

Ecco, uscì il seminatore a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono.

⁵Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò; ⁶ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò.

⁷Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto.

⁸E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno". ⁹E diceva: "Chi ha orecchi per intendere intenda!".

1. La lettura "attenta" del brano

- ♦ I luoghi
- * lungo il mare,
- * la barca
- \ast $\,\,$ (nella parabola) la strada fra i sassi tra le spine la terra buona
- ♦ I personaggi
- a) Chi sono
- * Gesù
- * la folla
- $\ast\,\,$ (nella parabola) il seminatore il seme gli uccelli il germoglio ; il sole le spine

NOTE

¹Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare.

NOTE

- b) Cosa fanno (i verbi)
- * Gesù: si mise a insegnare salì su una barca restò seduto insegnava
- * la folla:si riunì attorno a lui
- * I personaggi della parabola:
 - il seminatore: uscì a seminare
 - il seme; cadde (sui 4 terreni) diede frutto
 - gli uccelli: divorarono
 - il germoglio: spuntò si seccò;
 - il sole: spuntò
 - le spine: crebbero e soffocarono

c) Cosa dicono

* Gesù: Ascoltate – la parabola –Chi ha orecchi per intendere intenda.

2. Il contesto

♦ Il terzo capitolo del Vangelo di Marco riporta l'avversione delle autorità ebraiche verso Gesù [3,6] e, quasi in contrapposizione, l'accorrere di "molta folla" a Gesù [3,7].

Questa situazione aveva posto a Gesù la necessità di "salire sul monte" [3,13] a pregare per capire cosa fare e come agire per fare la volontà di Dio Padre.

Così, dal v.13, lo vediamo attuare ciò che ha conosciuto nella preghiera: costituisce i Dodici [3,13-19], cioè: getta le basi della Chiesa per assicurare la sua presenza nel mondo, e poi differenzia la folla che va a lui per distinguere quelli di fuori (i suoi parenti e gli scribi che lo considerano "fuori di sè" [3,20] e "posseduto da Beelzebul" [3,21]), dai suoi veri "familiari", cioè: da coloro che, radunandosi "attorno a lui" [3,20.32] "compiono la volontà di Dio" [3,35].

- ♦ Ora, nel capitolo quarto, davanti a una folla che, da "molta" [3,7], è diventata "enorme", Gesù si accinge, attraverso il discorso parabolico (il quarto capitolo di Marco è quello del grande discorso in parabole di Gesù) a:
- * consolidare la sua familiarità con quelli che stanno "attorno a lui", facendoli entrare sempre più nel mistero del regno di Dio [vv. 10-11];
- * offrire a quelli "di fuori" la grande opportunità di scoprire inadeguate la loro intelligenza e sapienza davanti al mistero del regno di Dio e di decidere di aprire il loro cuore alla conversione per il perdono dei loro peccati [vv. 11-12].

3. La rilettura del brano e la sua struttura

Dopo un'introduzione scenica ricca di particolari relativi all'attività di Gesù e agli effetti prodotti, Marco riporta la nota sul metodo di insegnamento di Gesù (quello parabolico) e il racconto della parabola della semina, in cui mostra il diverso destino del seme caduto sui differenti terreni.

L'esortazione iniziale ad ascoltare e l'ammonimento finale a intendere bene ciò che è stato ascoltato sottolineano l'urgenza di una speciale attenzione alla parabola per cogliere il significato profondo dell'insegnamento di Gesù.

- Possiamo, allora, strutturare il brano nel modo seguente:
 - v. 1: La ripresa di Marco sull'attività di Gesù:
 - vv. 2-9: L'insegnamento in parabole:
 - v. 2: il metodo
 - v. 3a: l'esortazione
 - vv. 3b-8: la parabola della semina
 - l'opera del seminatore
 - il destino dei semi sui 4 terreni
 - v. 9: L'ammonimento

4. Piste per l'approfondimento

4.1. La ripresa di Marco sull'attività di Gesù [v. 1]

a) Il brano si apre con Gesù "di nuovo" intento ad "insegnare" per adempiere il mandato per cui è venuto [Mc 1,38].

Marco descrive con molta vivacità la scena di questa "lezione" di Gesù sul regno di Dio perchè riporta:

- * il luogo dell'insegnamento: "lungo il mare", cioè: la strada che, come abbiamo già avuto modo di notare (vedi la meditazione di Mc 2,13), è uno dei luoghi abituali di insegnamento scelto da Gesù, una bella aula scolastica, oltre alla sinagoga [1,21.39] e alla casa [2,1];
- * l'effetto prodotto dalla sua iniziativa: "si riunì attorno a lui una folla enorme";
- * le conseguenze di questa grande mobilitazione: Gesù è costretto a "salire su una barca"; sulla quale "rimane seduto, stando in mare", mentre gli ascoltatori sono "a terra lungo la riva";
- **b**) Possiamo ora contemplare alcuni particolari per vedere cosa essi simboleggiano.
- * La "barca".

I Padri della Chiesa e l'iconografia hanno sempre identificato la barca con la Chiesa di Cristo, che Paolo rappresenta come la "casa di Dio, colonna e sostegno della verità" [1 Tim 3,15].

Sulla barca, per ora, c'è solo Gesù, l'unico uomo che ha fatto del suo corpo la il tempio dello Spirito Santo [1 Cor 6,19-20], cioè: il luogo del culto spirituale da rendere a Dio, come Paolo esorta ognuno di noi a fare, dicendo: "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale" [Rm 12,1] e indicandone la via "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" [Rm 12,2].

* "là restò seduto": è l'atteggiamento del maestro [anche Mt 26,55].

Dalla barca Gesù dona il suo insegnamento alla folla assiepata a terra perchè possa lasciarsi attrarre da questa parola e salire sulla sua stessa barca per fare una cosa sola con lui.

- 4 -

di Gesù 10b-13[
a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole,	perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché (finchè) non si convertano e	¹³ Continuò dicendo loro: "Se non comprendete
	venga loro perdonato».	questa parabola, come potrete capire le altre parabole?

- 25 -

2. La rilettura del brano e la sua struttura

L'interpe	llanza dei discepoli [v. 10a]	La rispos [v		
Quando poi fu solo,	i suoi (lett. quelli intorno a lui) insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole.	Ed egli disse loro: «A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio;		

Traccia di riflessione:

Dopo aver considerato il comportamento dei discepoli [v. 10], riflettere sulla risposta di Gesù, vedendo:

- * quale relazione Gesù instaura con i suoi [v. 11a]
- quale relazione instaura con quelli di fuori [vv. 11b-12];
- * la meraviglia di Gesù verso i suoi.
 Notiamo qualche differenza tra il risultato a cui giungono quelli che stanno con Gesù rispetto a quelli di fuori?
 Cosa differenzia, allora, i suoi da quelli di fuori[vv. 10.33-34]

* "stando in mare".

Nella Bibbia, il "mare" è il simbolo della morte, come mostra l'avvenimento del diluvio [Gen 7,17-24] e del male, in quanto sede del Leviatan, il mostro marino che personifica il male [Gb 40,25 e nota BJ].

Dopo aver detto che Gesù salì sulla barca e che là restò seduto, Marco sottolinea ancora "stando in mare" come per dirci che la barca su cui Gesù è seduto galleggia sulla morte e sul male!

Adesso possiamo gustare la scena di Gesù che, "seduto sulla barca, stando in mare", getta il seme della sua parola sopra la "folla enorme" (che comprende anche noi) perchè ciascuno, accogliendo tale parola, possa salire con lui sulla barca della sua Chiesa per gustare la gioia della sua vittoria sul male e partecipare della gloria di colui che "ha vinto il mondo" [Gv 16,33].

4.2. L'insegnamento in parabole [vv. 2-9]

4.2.1. Il metodo di insegnamento.

"Insegnava loro molte cose in parabole".

L'insegnamento in parabole di Gesù è il metodo antico, eppure nuovo, delle immagini, che usiamo anche noi oggi nella comunicazione dei concetti (ad esempio ai bambini) e che è sfruttato dai media per far passare i loro devianti messaggi.

Pur cambiando le immagini in funzione dei differenti contesti sociali e culturali, tuttavia vengono mantenute ferme almeno due caratteristiche per cercare di raggiungere tutti: la semplicità delle immagini e la loro popolarità.

♦ Le parabole raccontate da Gesù non sono delle favolette, nè degli spot pubblicitari, ma parole di rivelazione agli uomini della volontà del Padre perchè Gesù parla come gli ha insegnato il Padre, come egli stesso dice: "non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo" [Gv 8,28].

Non tutti gli uomini, però, sono preparati ad accogliere la rivelazione del Padre: difatti, esse rimangono misteriose per tutti coloro che vogliono interpretarle affidandosi alla propria sapienza e intelligenza, ma diventano parole che illuminano il mistero del regno di Dio per tutti coloro che si convertono per diventare piccoli come bambini, come Gesù, esultando nello Spirito, annuncia dicendo: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te" [Mt 11,25-26; vedi anche 18,3-4].

4.2.2. L'esortazione e l'ammonimento [vv. 3a.9]

La parabola è compresa tra due moniti:

- * una esortazione iniziale, "ascoltate", che è un forte invito a prestare attenzione alle parole di Gesù
- * un ammonimento (ad monere = richiamare alla memoria) finale "Chi ha orecchi per intendere, intenda!" è la supplica a "in-tendere" ("tendere-in") Gesù, facendo memoria delle sue parole per metterle in pratica e gustare la salvezza che esse annunciano [vedi anche Mt 7,24-27].

Questi due moniti sono, dunque, incentrati sull'ascolto e diventano il forte invito a farsi uomini e donne che non filtrano il "Vangelo di Dio" [Mc 1,14] annunciato da Gesù per adeguarlo alle proprie categorie di pensiero, ma accolgono la sua parola così com'è perchè credono che quella parola è la parola efficace di Dio, che opera in quelli che credono, al di là della loro capacità di comprenderla, come dice Paolo: "Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete" [1 Tess 2,13].

4.2.3. La parabola della semina [vv. 3b-8]

a) Lo sguardo generale alla parabola.

Uno sguardo d'assieme alla parabola ci mostra che:

♦ l'avvenimento presentato è quello della semina.

Questo avvenimento chiede di rivolgere l'attenzione all'opera del seminatore e al potere di fruttificare del seme, che è "è buono" [Mt 13,24], cioè capace di fruttificare, come dimostra di fare nel terreno buono.

♦ tutti i tempi dei verbi sono al passato.

Il seminatore è già uscito a seminare, il seme è già caduto sui diversi tipi di terreno con diversi esiti ai fini della fruttificazione.

Dunque, il seme è già caduto anche su di noi e noi possiamo già discernere che tipo di terreno siamo e ... iniziare o continuare il cammino di conversione!

La tipologia dei terreni viene scoperta dopo la semina perchè in Palestina si usava arare dopo la semina

• <u>vengono presentati quattro tipi di terreno</u> e, nella cabala di numeri, quattro rappresenta il numero del mondo.

I quattro terreni simboleggiano così i quattro modi di "essere" che riscontriamo nella nostra umanità e la riflessione su di essi non solo ci consentirà una miglior conoscenza degli altri, ma anche di noi stessi perché noi siamo il campione di umanità che è ora un tipo di terreno e ora un altro tipo di terreno.

♦ <u>i terreni sono valutati non per ciò che "fanno", ma per ciò che "sono".</u>

Perciò la crescita o meno del seme fino alla fruttificazione è solo la conseguenza di ciò che i terreni "sono".

L'attenzione, dunque, deve essere rivolta non già al "fare", ma all'"essere".

* <u>la speranza del seminatore è la fruttificazione del seme.</u>

La morale della parabola, che è sempre espressa alla fine (in questa parabola, alla fine, troviamo il terreno buono), ci fa capire che la speranza del seminatore è quella di vedere fruttificare il seme, così da poter fare un buon raccolto.

Bisogna, dunque, "essere" terreno buono, diventare terreno buono perchè il seme possa fruttificare!

I personaggi:

· . po.coag		
Chi sono	Cosa fanno	Cosa dicono

Che cosa mi colpisce?					

Scheda n° 10.1. – Partecipanti

2. Il rapporto di Gesù con "quelli che stanno attorno a lui con i Dodici" **e con** "quelli di fuori"

1. La lettura "attenta" di Mc 4,11-13

¹⁰Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole.

Ed egli disse loro:

¹¹"A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole,

¹²perché:

guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché (finchè) non si convertano e venga loro perdonato".

¹³Continuò dicendo loro: "Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole?

b) L'analisi della parabola.

Quale destino i diversi tipi di terreno riservano al seme buono caduto su di essi?

v. 4: "una parte cadde lungo la strada"

La strada, il sentiero che corre ai margini del campo è un terreno calpestato e indurito che lascia il seme in superficie.

La vita di questo seme risulta particolarmente breve perché gli uccelli del cielo lo divorano prima ancora che possa germogliare.

• vv. 5-6: "un'altra cadde tra i sassi, dove non c'era molta terra"

Si tratta del terreno roccioso, che ha uno strato di terra poco profondo.

Il seme "spunta subito" e germoglia, ma il sole lo brucia perché la roccia sottostante gli impedisce di mettere radici profonde.

♦ v. 7: "un'altra cadde tra le spine"

Non ci viene detto quanto cresce il germoglio, ma ci viene detto che le spine crescono più del germoglio, tanto da impedirgli di fruttificare.

♦ v. 8: "Un'altra cadde sulla terra buona"

Quest'ultimo terreno consente al seme di germogliare, crescere e fruttificare e soddisfare, così, la speranza del seminatore.

* Bisogna sottolineare che i diversi rendimenti del terreno buono<u>non</u> dipendono dal terreno, che è tutto "buono", ma dal seme, che, come avviene in pratica, produce spighe che contengono mediamente 35 chicchi, spesso anche 60, talvolta addirittura 100.

Il rendimento non è in termini percentuali, ma in termini di quanto fruttifica un seme: semini 1 e questo 1 rende 30, 60, o 100.

Il rendimento è sempre una cosa grande, già a partire dal valore più basso perchè si tratta del 30/1, cioè: del 3000%!

Una eventuale discussione su cosa deve fare l'uomo per rendere 100 è solo dannosa, oltre che inutile, perchè il potere di far rendere il seme non appartiene all'uomo, ma è insito nel seme stesso.

Possiamo ricordare la diversa distribuzione dei talenti: 5, 2 o 1 dati "a ciascuno secondo le proprie capacità" [Mt 25,12].

Il problema dell'uomo non è: quanto fruttificare, ma è: come essere un terreno buono, cioè: come impedire agli agenti esterni (gli uccelli, il sole, le spine), che simboleggiano bene le situazioni esterne a cui noi imputiamo la responsabilità dei nostri insuccessi (è a causa di...; è colpa di ..), di soffocare la vita del seme e non farlo fruttificare.

Nota

PARABOLA = PARAGONE = PARA =accanto

AGONE (lotta) = AKONAN = affilare AKONE' = pomice AKE' = punta

PARABOLA = ciò (la pomice) che ci viene posto accanto per affilare la punta

lo strumento di lotta per penetrare nella verità

- 7

Lectio di Mc 4,10-13

2. Il rapporto di Gesù con "quelli che stanno attorno a lui con i Dodici" e con "quelli di fuori" [Scheda n° 10.1.]

¹⁰Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: ¹¹"A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, ¹²perché:

guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

¹³Continuò dicendo loro: "Se non comprendete questa parabola, come potrete capire le altre parabole?

1. La lettura "attenta" del brano

- ♦ I personaggi
- a) Chi sono
- * Gesù
- * i suoi , letteralmente: quelli intorno a lui
- * i Dodici
- **b**) Cosa fanno e cosa dicono (i verbi)
- * I suoi insieme ai Dodici: interrogavano Gesù sulle parabole
- * Gesù: disse "a voi è stato confidato il mistero del regno di Dio", " a quelli di fuori invece ..." continuò dicendo: se non comprendete questa parabola, come potrete capire le altre.

2. La rilettura del brano e la sua struttura

Quando Gesù si è staccato dalla folla, quelli che stanno attorno a lui con i Dodici chiedono spiegazioni sul senso della parabola.

Gesù, dopo aver chiarito le differenti relazioni esistenti con i suoi e con quelli di fuori, si meraviglia che anche i suoi non riescano a capire e pone loro la questione su come potranno capire le altre se non convertono il loro cuore.

- * Possiamo, strutturare il brano nel modo seguente:
 - v. 10: L'interpellanza dei discepoli
 - vv. 11-13: La risposta di Gesù:
 - v. 11a: cosa è stato confidato ai suoi discepoli
 - vv. 11b-12: il rapporto con quelli di fuori
 - v. 13: La meraviglia di Gesù

di Gesù		
10b-13[
La relaz	La meraviglia	
	[vv. 11b-12]	di Gesù
Come tutto viene	Per quale motivo	[v. 13]
esposto		
a quelli di fuori	perché:	¹³ Continuò
invece tutto viene	guardino, ma non vedano, ascoltino,	dicendo loro:
esposto in parabole,	ma non intendano,	"Se non
	perché (finchè) non si convertano e	comprendete
	venga loro perdonato».	questa parabola,
		come potrete
		capire le altre
		parabole?

Scheda n° 10.1. – Accompagnatore

2. Il rapporto di Gesù con "quelli che stanno attorno a lui con i Dodici" e con "quelli di fuori"

1. La lettura "attenta" di Mc 4,11-13 vedi lectio

2. La rilettura del brano e la sua struttura

L'interpel	lanza dei discepoli [v. 10a]	La rispo	sta vv.
La circostanza	L'iniziativa	La relazione co i discepoli [v. 11a]	<u>, v v •</u>
Quando poi fu solo,	i suoi (lett. quelli intorno a lui) insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole.	Ed egli disse loro: «A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio;	

3. Piste per l'approfondimento

3.1. L'interpellanza dei discepoli [v. 10]

In questo quadro Gesù è solo con "i suoi" (letteralmente: "coloro che stanno attorno lui"), "insieme ai Dodici".

Costoro non hanno capito l'insegnamento della parabola e, con molta semplicità, lo *"lo interrogavano sulle parabole"*.

L'incapacità di capire non è per il discepolo il segno della sconfitta, ma il motivo per stare con Gesù e chiedere a lui il senso delle sue parole, senza vergognarsi della propria ignoranza.

E' un'alta modalità di preghiera, che dovrebbe caratterizzare l'atteggiamento degli uomini e delle donne che popolano la Chiesa!

L'ignoranza di Gesù spinge a rapportarsi a lui per ascoltarlo e conoscerlo!

3.2. La risposta di Gesù

La risposta di Gesù si articola in tre parti:

a) La relazione con i suoi discepoli [v. 11a]

Gesù ricorda che ad essi "è stato confidato il mistero del regno di Dio".

- * "E' stato confidato", al passato, ci fa capire che essi, proprio perchè stanno con lui, hanno già ricevuto le confidenze di Gesù sul mistero del regno di Dio e dovrebbero essere in grado di comprendere il senso della parabola.
- * Come mai non capiscono?

Non capiscono perchè hanno ricevuto in dono le chiavi di lettura delle parabole, ma ancora non le usano e il risultato è che anch'essi appaiono come quelli di fuori che "guardano, ma non vedono, ascoltano, ma non intendono", come, ancora, possiamo constatare che avviene anche nella Chiesa.

b) La relazione con quelli di fuori [vv. 11b-12]

"A quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato" (non venga loro perdonato. Il 2° "non" è omesso perchè due negazioni fanno un'affermazione).

Anche se il senso del detto di Is 6,9-10 ripreso da Gesù non è ancora stato chiarito in modo convincente, tuttavia, alla luce dei due "perchè" in esso contenuti, tale detto sembra affermare che.

- * il motivo per cui Gesù parla in parabole a quelli di fuori (è il primo "perchè") sia proprio quello di far si che essi non capiscano: "perchè guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano"
- * il fine del suo parlare in parabole (il secondo "perchè") sia quello di provocare la loro conversione: difatti, quel "perchè non si convertano ..." è piuttosto un "finchè non si convertano ...", cioè: finchè rinuncino a interpretare le parabole affidandosi alla propria sapienza e intelligenza per affidarsi all'insegnamento di Gesù e finalmente accogliere il perdono che il Signore attende ardentemente di donare ad ogni uomo.

- ♦ Confrontando le relazioni di Gesù con i suoi e con quelli di fuori, ci accorgiamo che:
- * <u>la pedagogia di Gesù</u> verso i suoi e verso quelli di fuori è la stessa perchè ad entrambe le categorie espone tutto in parabole [vedi anche Mc 4,33-34] ed entrambe finiscono per "guardare e non vedere, ascoltare e non intendere".
- * <u>le risposte degli uomini</u> davanti all'incomprensione delle parabole sono invece diverse: i suoi chiedono a lui la spiegazione di ciò che non capiscono, mentre quelli di fuori cercano una risposta in se stessi, col risultato di continuare a non capire il mistero del regno di Dio.
- ♦ "Finchè non si convertano"

Il parlare in parabole di Gesù appare come una precisa scelta pedagogica incentrata sulla incomprensione e finalizzata alla conversione.

Come gli increduli potranno giungere alla conversione?

Potranno giungere alla conversione perchè l'uomo è sempre avvolto dal mistero del regno di Dio [anche At 17,28] che continua a comunicargli l'amore di un Dio innamorato della sua amata e ... chissà ... forse un giorno il cuore dell'uomo inizierà a palpitare d'amore per il suo Signore e Dio ... e l'uomo deciderà finalmente di umiliare la propria intelligenza e sapienza e si convertirà per accogliere la parola di Gesù e gustare la buona notizia del suo Vangelo.

Gesù scommette sulla potenza dell'amore per spingere l'uomo a orientare a lui la sua libertà!

* E noi? Su cosa è incentrata la nostra opera di evangelizzazione? Sull'annuncio del Vangelo così com'è, fidandoci della sua forza di conversione nel tempo della pazienza di Dio, oppure su delle mediazioni, con l'intento di

renderlo appetibile agli altri e ottenere i risultati che noi ci aspettiamo?

c) La meraviglia di Gesù [v. 13]

Gesù si meraviglia della difficoltà dei discepoli a capire la parabola. Addirittura appare preoccupato perché se "i suoi e i Dodici" non comprendono "questa parabola" così semplice, come potranno capire "tutte" le altre?

Le parole di Gesù suonano come un biasimo verso i suoi perchè anch'essi continuano a farsi guidare dalla propria intelligenza e sapienza, anzichè mettere a frutto gli insegnamenti che ricevono stando con lui.

Possiamo chiederci ancora: cosa ne facciamo della parola di Dio che ascoltiamo? Cosa è per noi questo Laboratorio Nicodemo?

Un passo che ci può aiutare nella nostra revisione nel cammino di conversione di questa Quaresima può essere quello di 2 Tim 3,6-7 in cui Paolo paragona certi credenti alle "donnicciole cariche di peccati", le quali, "mosse da passioni di ogni genere, ... stanno sempre lì a imparare, senza riuscire mai a giungere alla conoscenza della verità".

3.3. La parabola della semina [vv. 3b-8]

a) Lo sguardo generale

Dopo aver annotato:

- * l'avvenimento che viene presentato,
- * quando è accaduto (i tempi dei verbi),
- * il numero dei terreni e in base a cosa sono valutati chiedersi:
- * cosa possono simboleggiare i terreni?
- * da cosa dipende la fruttificazione del seme?
- * qual è la speranza del seminatore?
- b) Lo sguardo particolareggiato

Caratterizzare ciascun terreno e il diverso destino del seme.

Da cosa dipende la diversa fruttificazione del seme caduto sul terreno buono?

3. Piste per l'approfondimento [Mc 4,1-9]

NOTE

3.1. La ripresa di Marco sull'attività di Gesù [v. 1]

Annotare i particolari che vivacizzano la scena del v. 1(il luogo, l'attività di Gesù, l'effetto della sua iniziativa, le conseguenze) e riflettere su:

♦ i luoghi di evangelizzazione scelti da Gesù alla luce di Mc 1,21.39; 2,1: 2,13; 4,1

Dove, dunque, siamo chiamati a evangelizzare?

♦ cosa simboleggiano la barca [vedi anche 1 Tim 3,15] e il mare [Gen 7,17-24]; Gb 40,25].

Cosa evoca la scena di Gesù "seduto sulla barca, stando in mare", mentre la "folla enorme" è a terra lungo la riva"?

Quale preghiera viene suscitata e quale consolazione ricaviamo dalle considerazioni fatte?

3.2. Il metodo di insegnamento e le esortazioni [vv. 2-3a.9]

- **a**) Precisare cos'è la comunicazione in parabole di Gesù [anche Gv 8,28] e chi può comprendere le parabole [anche Mt 11,25-26].
- **b**) Considerare i vv. 3a.9 per sottolineare i verbi che fanno da cornice alla parabola e cogliere il senso:
- ♦ dell'esortazione iniziale alla luce di Mt 7,24-27 (riflettere sulla differenza tra il v. 24 e il v. 26);
- ♦ dell'ammonimento finale alla luce di Is 50,4-5.
 Quale insegnamento ne ricaviamo?

- 18 -

Scheda n° 10 – Accompagnatore

1. La parabola della semina

1. La lettura "attenta" di Mc 4,1-9 vedi lectio

2. La rilettura del brano e la sua struttura

L'attività di Gesù						L'insegna
		[v. 1]				[vv.
L'opera	L'effet	Le	consegu	enze	Il metodo	L'esorta
	to				[v. 2]	zione
		Dove	Come	Dove		[v. 3a]
		sale	sta	era la		
		Gesù		folla		
In:			15		2.	3,, 4
Di nuovo		tanto		mentre	² Insegnava loro	"Ascoltate .
si mise a insegnare	attorno a	che egli	seduto, stando		molte cose in parabole	
0		_		terra	e <i>diceva</i> loro	
mare.	folla	una	, ,	lungo la		
	enorme,	<i>barca</i> e		riva.	insegnamento:	

Ecco, uscì il seminatore a seminare. Be i sassi, dove non la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Be i sassi, dove non c'era crebbero, la terra e divorarono. Be un'altra cadde tra le un'altra cadde spine; cadde spine; cadde intendere intendere intenda!". Be un'altra cadde tra le un'altra cadde tra le spine; cadde sulla intendere intendere intenda!". Be un'altra cadde tra le un'altra cadde tra le spine; cadde terra buona, diede frutto. Be un'altra cadde tra le un'altra cadde tra le spine; cadde terra buona, diede frutto. Be un'altra cadde tra le un'altra cadde tra le spine; cadde terra buona, diede frutto. Be un'altra cadde tra le un'altra cadde tra le spine; cadde terra buona, diede frutto. Be un'altra cadde tra le un'altra cadde tra le spine; cadde terra buona, diede frutto. Be un'altra cadde tra le un'altra cadde tra le sulla terra buona, diede frutto. Be un'altra cadde tra le un'altra cadde tra le sulla terra buona, diede frutto. Be un'altra cadde tra le un'altra cadde tra le sulla terra buona, diede frutto. Be un'altra cadde tra le un'altra cadde tra le sulla terra buona, diede frutto. Be un'altra cadde tra le un'altra cadde tra le sulla terra buona, diede frutto. Be un'altra cadde tra le un'altra cadde tra	mento 2-9]					
e, non ora il sessanta radice, si e ora seccò. il cento per uno''.	seminatore	seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la	cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò; 6ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si	cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede	un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento	"Chi <i>ha</i> orecchi per intendere

- 12 -

2. La rilettura del brano e la sua struttura

	L'attività				L'insegna
lungo il lu mare. fo	iunì che attorno a egli ui una sali olla una	to là restò e seduto, i stando ì su in mare,	la folla era a terra lungo la	molte cose in parabole e <i>diceva</i> loro	[vv.

mento 2-9]					
L'opera del semina	Il des	tino dei sei [vv. 4	mi sui 4 terre 4-8]	ni	L'ammoni mento [v. 9]
tore [v. 3b]	La strada	Fra i sassi	Tra le spine	Sulla terra buona	
Ecco, uscì il seminatore a seminare.	⁴ Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono.	i sassi, dove non c'era molta	⁷ Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto.	BE un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno".	⁹ E diceva: "Chi <i>ha</i> orecchi per intendere intenda!".

- 16 -

Scheda nº 10 – Partecipanti 1. La parabola della semina

1. La lettura "attenta" di Mc 4,1-9

¹Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare.

E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva.

²Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento:

³"Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare.

⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono.

⁵Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ⁶ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò.

⁷Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto.

⁸E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno".

⁹E diceva: "Chi ha orecchi per intendere intenda!".

♦	l luoghi:	

♦ I personaggi:

Chi	Cosa fanno	Cosa dicono
	0034 1411110	0034 4100110
sono		

♦ I personaggi della parabola

Chi sono	Cosa fanno
sono	

Che cosa mi colpisce?